

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* dell'12 maggio contiene:

1. R. decreto 27 aprile che autorizza il comune di Padova a riscuotere un dazio proprio di consumo su varie qualità di carta e cartone.
2. Id. 27 aprile che autorizza il comune di Spezia ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.
3. Id. 18 aprile che esige in corpo morale il legato istituito dalla defunta Debora Levi in favore delle famiglie israelite povere di Alessandria.
4. Id. 2 aprile che autorizza la Congregazione di carità al Montepredone (Ascoli-Piceno) ad acquistare un fabbricato per ampliamento dei locali dell'Ospedale.
5. Id. 2 aprile che sopprime il Monte frumentario di Castenedolo (Brescia).
6. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Non assumiamo di fare qui i calcoli sul contratto coll'Alta Italia per il riscatto delle ferrovie. Sul riscatto per sé stesso noi abbiamo detto in questo giornale la nostra opinione favorevole, scritta ancora prima di averne la notizia; né quanto accadeva in appresso in Europa è fatto per mutarla.

Noi mostravamo colla storia delle Compagnie ferroviarie alla mano e col carattere delle ferrovie, non diverso essenzialmente da quello di tutte le altre strade, che questi mezzi di comunicazione non sono tali da lasciarne il monopolio ai privati, che abbiano da farne un guadagno a spese del pubblico. Quando si aboliscono tutte le servitù ed i monopoli, non è il tempo di costituirne uno gigantesco, stabilendo interessi privati, che possono trovarsi in opposizione con quelli del pubblico, coi quali si confondono quelli dell'amministratore generale di questo, che è lo Stato.

Le concessioni di ferrovie al privato monopolio erano state una necessità finanziaria del momento, alla quale, potendo, lo Stato farebbe ottimamente di sottrarsi, tornando ad esserne padrone per il migliore servizio del pubblico. Era una questione di mezzi e di opportunità; e non altro. Subito che si credeva di poterlo fare, si faceva benissimo a redimere la Nazione italiana da questa servitù. Il modo con cui venne accolta la convenzione di Basilea in tutta l'Europa fu tale, che accrebbe moltissimo il credito della Nazione. Si dovette dire dovunque, che se l'Italia, in mezzo alle sue difficoltà finanziarie (stimata al di fuori, per nostra colpa, di noi italiani, che calunniavamo sempre noi stessi davanti all'estero, maggiori del fatto); se l'Italia ardiva compiere prima un riscatto che era nelle menti di tutti, le sue condizioni e le sue previsioni dell'avvenire erano tali da permetterle un tale ardimento.

L'Italia ha fatto discutere lo stesso tema in tutti gli Stati d'Europa, i quali da molto tempo deploravano, che si avesse lasciato questo importantissimo servizio pubblico in mano del monopolio privato, senza nessun positivo van-

taggio per lo Stato; il quale da ultimo doveva sempre pagare le spese degli enormi guadagni della bancorotta verso cui impegnava anche il suo avvenire.

Qualche Stato fece bene di più; e la Prussia, che non fu prima a concepire il riscatto; si assunse di essere la prima a mandarlo in esecuzione, facendo valere tutte le ragioni politiche, militari, commerciali, amministrative, di utilità pubblica per compiere questo grande atto. Se non giunse ancora a compierlo, per il particolarismo, come lo chiamano, degli Stati minori, (Baviera, Sassonia, Württemberg, Baden, Assia) la Prussia, facendolo per sé, obbligò quegli Stati a pensare di far il riscatto per loro conto; cioè che tornerà da ultimo allo stesso effetto di unificare il servizio ferroviario di tutto l'Impero e di sottrarre le ferrovie alla privata speculazione ed al monopolio dei particolarmente interessati.

Nell'Inghilterra si tornò a parlare della necessità di unificare il servizio delle grandi linee, e nella Francia lo stesso Gambetta propose di seguire l'esempio della Germania.

In Italia poi si dovette ricordare che le Compagnie erano straniere, non avevano gli stessi interessi dello Stato e del pubblico italiano, si pigliavano le buone linee e lasciavano che lo Stato facesse ed esercitasse da sé quelle di minore rendita, davano enormi guadagni ai loro amministratori, talché uno di essi pigliava almeno tanto quanto tutti i ministri del Regno, comperavano fuorivita tutto quello di cui abbisognavano, nulla lasciando all'industria nazionale, facevano un cattivo servizio per l'insufficienza del materiale di esercizio e movevano i giustificati laghi di tutto il commercio italiano, questo servizio non lo unificavano in tutta Italia, non compievano i loro obblighi verso lo Stato, litigavano piuttosto sempre con lui e chiedevano sussidii per non fallire.

Era evidente, per chiunque non aveva secondi fini di costituire Compagnie, o di cavare profitto dalla amministrazione di quelle che esistevano, o non dormigliava nella teoria, che era piuttosto una poco meditata sentenza non voluta sottoporre ad esame per la pedanteria e pigrizia dei professori di economia dell'ipotesi *laissez faire*, i quali parlavano in questo caso d'industria privata, di concorrenza, dove altra non ce n'era che il disegno di mangiare come arpie le rendite dello Stato e d'impinguarsi alle spese dei contribuenti; era evidente, diciamo, che volendo servire nel miglior modo all'interesse politico, militare, amministrativo dello Stato ed economico e commerciale del pubblico, giova che lo Stato, cioè tutti noi gente che mangia e beve e paga, non quel fantasma tanto pauroso ai cattedratici, recuperasse la padronanza di tutte le grandi vie di comunicazione per unificarne il servizio nel modo migliore, per servire al complesso di tutti questi grandi interessi.

Fino a tanto, che non se ne fece una questione di partito, le cose non potevano presentarsi sotto ad altro aspetto, amenoché non vi fosse di mezzo qualche vecchio pregiudizio annidatosi nelle menti che poco riflettono, o d'interessi privati con qualsiasi maschera si coprissero.

Ma ben presto fecero capolino le mire parti-

giane, e si fece un grande sforzo per trovare cattivo il fatto altrui, che si avrebbe trovato ottimo, se si avesse avuto l'idea e l'occasione di farlo in proprio.

Questo grande atto di politica amministrativa, questo grande interesse nazionale, complicato altresì con un trattato con una potenza vicina, verso la quale si hanno altri interessi da tutelare, altre concessioni di giusta reciprocità da ottenere, era poi tale da farne uno strumento della politica di partito, un campo di battaglia sul quale destri e sinistri e più o meno centrici ed eccentrici potessero desiderare di essere vincitori, mettendoci di mezzo gli interessi dello Stato e del pubblico?

Pur troppo c'è in Italia ora questa tendenza di porre i grandi interessi della Nazione ai particolari delle consorterie politiche, che sono in ogni parte della Camera e di certo non formano l'esclusivo monopolio di nessuno.

Il modo con cui venne presentata la questione alla Camera e discussa negli uffici e generalmente nella stampa, prova che quello a cui meno si pensa è il pubblico interesse. Ma dovranno pur sorgere anche in Italia le voci del pubblico, in politica, in amministrazione ed in ogni cosa. Queste voci del pubblico devono servire a portare le questioni fuori dell'ambiente malsano dei partiti, che si fanno guerra alle spese del pubblico, che talora assiste allo spettacolo plaudendo o fischando alternativamente gli uni e gli altri ed intanto si dimentica che ci vanno di mezzo i suoi interessi ed è egli quello che paga i guasti fatti in que' partigiani battibecchi.

Noi per nostra parte crediamo di poter parlare per conto del pubblico, essendo almeno una di queste voci e trovandoci fuori da ogni partito. Per questo chiediamo, che la questione del riscatto delle ferrovie italiane si discuta al di fuori ed al di sopra delle mire di partito.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il segretario generale del Ministero delle finanze ha indirizzato la seguente Circolare alle Direzioni tecniche ed agli Uffici provinciali del Macinato.

Roma, 11 maggio 1876.

Anche in quest'anno si sono accordate al personale tecnico del macinato le promozioni di grado e di classe, che furono possibili in relazione ai ruoli organici ed ai fondi stanziati in bilancio. Essa ebbero effetto con decreti reali e ministeriali del 27 aprile p. p. le cui disposizioni appariscono dagli elenchi che si riportano in fine della presente insieme ai ruoli d'anzianità ed alla situazione del personale al 10 del mese corrente.

Gli ingegneri del macinato riconosceranno in tali disposizioni una prova della soddisfazione del Governo per i servizi da essi resi e ne trarranno incoraggiamento onde perseverare con opera solerte nel disimpegno delle difficili loro attribuzioni. Indipendentemente dai nuovi incarichi loro affidati per l'applicazione delle tasse di fabbricazione, un largo campo di studio e di azione rimane pur sempre anche rispetto alla tassa del

macinato, la quale dal Governo venne testè affidata all'esame di una competentissima Commissione, onde porre in armonia con la legge le singole parti del Regolamento che vi si riferisce, e procurare di togliere o di scemare le difficoltà dell'applicazione.

All'opera quindi, necessariamente alquanto affrettata, dell'impianto, ed alle cure impazienti e quasi ansiose di un risultato corrispondente alle accresciute esigenze della finanza, ha ora modo e opportunità di succedere il lavoro calmo e ponderato della sistemazione. Vuolsi, sovrattutto, conservare quanto con tanti sforzi si è ottenuto; vuolsi conservare con uno studio diligente e comparativo, la perequazione delle quote fra mulino e mulino, fra provincia e provincia; vuolsi procurare di togliere quanto può esservi stato di troppo aspro nei provvedimenti occorsi nel primo assetto di sì difficile imposta; di guisa che l'imposta stessa, assunto un andamento più normale e tranquillo, incontri ostacoli minori fra le popolazioni; e si renda, non dirò accetta, ma tollerabile e tollerata. A questi fini debbono, innanzi tutto, essere intese ed indirizzate le revisioni ordinarie delle quote; le quali importa non abbiano mai apparenza di fiscalità esagerata, né pigliano argomento da sottigliezza d'interpretazione e d'applicazione della Legge o del Regolamento, o riescano, troppo di frequente e senza frutti adeguati, turbatrici dell'assetto della tassa e dell'industria; ma si fondino bensì sopra criteri e fatti ben associati e studiati, e s'ispirino ad un concetto elevato dal dovere, e ad un sentimento profondo della legalità e della giustizia.

Non è, con ciò, a trascurarsi l'incremento degli introiti, sicché si mantengano in quella misura che corrisponde all'entità della produzione della farina; ma tale scopo può egualmente conseguirsi colla temperanza dei modi e delle norme d'applicazione; anzi sarà questo il frutto naturale del lavoro di sistemazione e di perequazione, cui più sopra ho accennato, lavoro al quale altamente intende l'amministrazione centrale.

È un compito onorevole e fecondo, nell'interesse della cosa pubblica, quello che io addito e raccomando agli ingegneri del macinato; ai quali rammento altresì, come indirizzo e costante norma di condotta, il programma formulato dall'onorevole signor Presidente del Consiglio e ministro delle finanze, nella sua circolare del 7 aprile ultimo scorso, programma che si riassume nei seguenti concetti: fermezza incrollabile nel riscuotere quanto per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; diligenza, prudenza, equità, e a dir tutto con una sola parola: giustizia.

Il Segretario generale
F. SEISMIT-DODA.

ITALIA

Roma. Il generale Garibaldi invia alla *Gazzetta della Capitale* la seguente lettera, diretta ai suoi colleghi del Parlamento Nazionale.

Onor. Colleghi,

Quando una fortezza assediata, od una nave in ritardo si trovano mancanti di viveri, i comandanti ordinano si passi dall'intera alla mezza razione, o meno. In Italia si fa l'opposto: più

taluni punti dei versi del Giusti non riescono facili a coloro, i quali sieno del parlar fiorentino del tutto ignari, ed altri si riferiscono a cose ed a fatti, di cui se noi un po' vecchi comprendiamo oggi le più minute allusioni, ai giovanetti, e a chi leggerà il Giusti fra qualche decina di anni, potranno riuscire troppo enigmatici.

E mi piacque nel Commento del prof. Fioretto la cura che egli si diede per spiegare il Giusti poeta col Giusti stesso, cioè con quelle Lettere che sono e ognor saranno non solo un modello di schietta eleganza nello scrivere familiare, bensì una raccolta di osservazioni acute e di saggi giudizi sulla vita italiana dal trenta al quarantatavo. Molesta è l'opera del commentare i pensieri altrui più che non sia quella di pensare con la propria testa e di dire con il proprio linguaggio; ma questa del Fioretto la è senza forse una lodovola fatica, e fruttuosa per gli studiosi giovani. E tanto più che concerne il massimo nostro Poeta civile dopo l'Alighieri, quel Poeta che stigmatizzò tutti le brutture degli ultimi anni della servitù, e nel suo *Gingillino* lasciò un tipo che può servire d'esempio per stigmatizzare brutture di nuovo conio non infrequenti pur troppo nell'età liberale.

G.

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

La Politica e l'Amministrazione occupano tanta parte del Giornale, che all'Appendicista torna ognor più difficile riserbarsi un posticino. Lo dico un'altra volta per iscusarmi con que' gentili scrittori che mi inviano un esemplare delle loro pubblicazioni, o con gli Editori che mi usano codesta cortesia. E lo dico eziandio ai cittadini e ai comprovinciali, che m'invitano a scrivere, e quasi quasi mi sospettano un poltrone, un fuggifatica. Quando c'è un spazio, prendo la penna e faccio nero un foglietto bianco. Ma lo spazio c'è di rado... lo sappiano que' criticuzzi da Caffè, i quali (poverini!) credono che la Redazione del *Giornale di Udine* ogni giorno sia impensierita sul come riempire le colonne! Il vero sta in ciò, che ogni giorno, per difetto di spazio, si devono omettere cose belle a sapersi, e che sarebbero lette con molto piacere.

Oggi (dopo lunga dimenticanza, per la quale chieggo venia agli Autori) ricorderò alcune pubblicazioni poetiche. E dapprima un volumetto di versi del prof. Perosa.

Il giornalismo friulano ebbe, in altra occasione, a dire del Perosa, cioè quando egli era giovanetto di

belle speranze. Il Perosa (abate professore Leonardo) è nativo di Portogruaro, e fu dal Cicuto (altro abate, anzi arciprete di Bagnarola, ed allora professore) educato nelle umane lettere. E ci riuscì per benino, come ci riusciva un altro suo conterraneo, l'avvocato e cavaliere Fausto Eugenio Bond. Oggi, se non isbaglio, il Perosa professa Lettere presso l'Istituto tecnico di Venezia. E pochi mesi addietro dava alla luce un bel volume (di dugento e trentaquattro pagine) di *Armonie poetiche*. Nè il titolo disdice al libro, dacché ne' versi del Perosa c'è armonia con le eterne leggi del Vero e del Buono e del Bello.

Svariatissimi i temi, e toccati con maestria; tutti poi rispondenti al pensiero di un perfetto galantuomo e al sentimento di chi ha profondi convincimenti in fatto di vita morale e civile dell'Italia. Varii i ritmi, e tanto che sembra avere il professore Perosa voluto dare la prova dello ingegno suo in ogni specie di componimenti. Quindi lode a lui, che, non solo espone a' propri allievi precetti letterarii, ma è in grado di offrire loro l'esempio del modo con cui trattare poeticamente svariati argomenti. E se nell'*Armonie poetiche* del Perosa non riscontransi ad ogni strofa arditi concetti e fantasie stupende, vi si ammira il candore d'un'anima onesta e lo studio de' Sommi, onore della Letteratura italiana.

Dal professore G. S. Ferrari (docente presso il nostro Ginnasio-Liceo) mi vennero due opuscoli, l'uno di poesia narrativa, l'altro di prosa lirica. Il primo è intitolato: *il ratto di Speronella o Padova liberata*, lo stesso argomento d'un abbozzo di tragedia del compianto mio amico Teobaldo Cicconi. Or dirò che nelle *ottave* del Ferrari c'è la prova di quello studio a cui si danno i giovani promettenti e amanti delle patrie Lettere, quindi meritevoli d'essere in esso incoraggiati. Affettuosi per i temi impressi a trattare, e preferibili per la cura dei metri e dell'armonia, mi parvero i versi lirici che stanno raccolti sotto il patrocinio della Musa dal dolore, anzi s'intitolano *Dolori*; e non infanti, ma sgorganti per impero della sventura da cuor giovanetto. De' quali, come delle *ottave*, dirò soltanto che il professore Ferrari, avendo agio e agio di studiare e meditare e limare, potrebbe riuscire verseggiatore di garbo e sagace nelle imitare i pregi di quegli illustri scrittori che a lui devono essere famigliari.

Del professore G. Fioretto (anch'egli docente nel nostro Liceo) ho da un pezzo sul tavolo un bel volume, nel quale spiega la Poesia di Giuseppe Giusti, e fu stampato a Palermo nello scorso anno. Ho letto la bella Prefazione del Fioretto e le note, e davvero me ne rallegro con lui. Il Commento del professor Fioretto può rendere un servizio agli studiosi presenti e futuri, dacché

ci avviciniamo alla bolletta, e più si cerca di scialaquare le già miserissime sostanze del paese. Io sottopongo quindi alla sagace vostra considerazione ed approvazione la proposta di legge seguente:

«Finché l'Italia non sia rilevata dalla depressione finanziaria, in cui indebitamente è stata posta, nessuna pensione, assegno o stipendio, pagati dallo Stato, potranno oltrepassare le 5000 lire annue.»

G. GARIBOLDI.

— Scrivono da Roma che il generale Cialdini ha accettato il posto di comandante supremo dello Stato Maggiore dell'esercito. Dicesi che alla presidenza del Comitato di artiglieria e genio sarà destinato il luogotenente generale Ricotti.

— Corre voce che al gran comando militare di Firenze vacante per la nomina del generale Luigi Mezzacapo a ministro della guerra, sia destinato l'on. deputato generale Nunziante.

— Se è vero quanto da qualche giorno va riprendendosi, il ministro delle finanze intende di riformare l'organico della vasta amministrazione finanziaria, allo scopo anche di migliorare la condizione degli impiegati che hanno uno stipendio annuo inferiore alle L. 4000, e così dar compimento alla promessa fatta nel suo programma al Parlamento e ripetuta nella circolare ai capi d'ufficio.

— Leggiamo nella *Libertà*: Possiamo assicurare che continuano le trattative fra il Ministero e la Società dell'Alta Italia per venire ad un accordo rispetto alla Convenzione di Basilea. Il Ministero, purché la Società accettasse una diminuzione nel prezzo del materiale e nel compenso per le azioni, non sarebbe alieno dall'accordarle per un anno l'esercizio di tutte le linee, senza nessun compenso per lo Stato.

ESTERO

Austria. La questione dell'Erzegovina ha il privilegio di far sorgere tutti i giorni idee sempre più stravaganti. La *Neue freie Presse* parla nei seguenti termini di un progetto messo in campo, così pare, da qualche foglio officioso russo, tedesco, od austriaco:

«Rinunciamo ad occuparci di tutte le stranezze che durante le Conferenze di Berlino vengono imbandite ai loro pazienti lettori dai fogli ufficiosi delle tre capitali imperiali. È una vera gara fra quei giornali.

Per esempio, si tira fuori il bel progetto di cavarci dall'imbarazzo mediante l'occupazione delle provincie insorte, per parte delle truppe italiane.

Se quest'idea avesse a prendersi proprio sul serio, siamo d'avviso che anzitutto il governo italiano ci penserebbe due volte prima di prestare il suo nome all'opera assai delicata della pacificazione. In secondo luogo ci parrebbe assai inverosimile che la cosa riuscisse gradita all'Austria.

Tutti sanno quanto grande sia in Dalmazia l'avversione fra l'elemento slavo e l'elemento italiano. L'invio di truppe italiane nell'Erzegovina potrebbe facilmente dar luogo ad ogni specie di alterchi, che non rimarrebbero limitati al territorio turco.

Non crediamo che questo progetto sia stato mai messo in campo dalla diplomazia.

Francia. Il *Journal des Débats* pubblica un lunghissimo articolo, il quale sotto una forma del resto molto conveniente vuol dimostrare con argomenti perentori che l'Italia ha l'obbligo d'onore di ratificare la convenzione di Basilea.

Inghilterra. All'appoggio di private informazioni, sono in grado di comunicarvi, scrive un corrispondente della *Perserverance*, alcune notizie intorno all'arrivo del generale Menabrea a Londra, ed all'accoglienza cordialissima che l'ambasciatore italiano vi ha ricevuto. Pochissimi giorni dopo il suo arrivo, egli si recò al Castello di Windsor, dove attualmente si trova la graziosissima Regina e Imperatrice, e vi fu ricevuto, in modo privato, trovandosi ora la Corte in villeggiatura. La Regina lo ricevette colle espressioni della più viva simpatia, informandosi tosto della salute del Re nostro, e mostrando la più viva sollecitudine per tutto quello che riguarda l'Italia, al cui riguardo adoperò parole cortesissime. Il generale Menabrea trovò nel Corpo diplomatico, e presso gli uomini più distinti della capitale inglese quell'accoglienza che certo non poteva mancare alle eminenti sue qualità ed ai suoi meriti scientifici, per i quali si è acquistata una fama europea.

Turchia. La *Politische Correspondenz* riceve nuovi particolari sulla estensione e la portata degli ultimi disordini in Bulgaria. Essa constata non trattarsi menomamente di uno scoppio improvviso e cagionato da un impulso estrinseco, bensì di un movimento preparato da lunga mano. Al segnale dato in Slatica corrispose una intera serie di località fin verso la Tracia. Centro e focolare dell'agitazione è il villaggio di Ottakeni, dove sono concentrati più di 1200 insorti: dappertutto la parola d'ordine era l'espulsione delle autorità ed il massacro degli organi di polizia. Tutti i villaggi presso il Rhodope che si concatenano al Balcano si sono sollevati. È probabile che tutti questi insorti si getteranno sui monti per organizzarsi ed agguerrirsi prima di intraprendere una seria azione. I loro capi sono quegli stessi che diressero l'insurrezione del 1868. Vi è poi un «governo na-

zionale» ancora nascosto, che ha diretto un proclama alla «nazione bulgara» sul tenore di quello pubblicato nella Bosnia.

— Leggasi nel *Fanfulla*: Il nostro ministro degli affari esteri ha ricevuto dal R. console a Salonico la relazione dei fatti avvenuti in quella città. Dicesi risulti da questo documento ufficiale che il Console degli Stati Uniti d'America sig. Pericles Hadji-Lazzaro, non aspettava, come asserì un dispaccio di Costantinopoli, la giovane Bulgara, ma giunto a Salonico verso sera, con lo stesso treno, la sua attenzione fu attratta dalle grida dell'infelice sua compatriota che egli salvò dalle minacce dei mussulmani, facendola entrare nella propria carrozza e condurre al consolato.

La plebe mussulmana, irritata, si portò la sera stessa davanti al Palazzo del governatore Refet pascià, gridando che le fosse riconsegnata la giovane Bulgara.

Il Console d'America avendo recisamente ricusato, l'indomani la plebe si riunì sotto le finestre del consolato d'America, minacciando di penetrarvi a forza.

Fu allora che, avvertiti di questi disordini, uscirono i consoli di Francia e di Germania onde avvisare Refet pascià e sedare il tumulto. Riconosciuti per istrada, dovettero rifugiarsi in una moschea, dove furono massacrati a colpi di bastoni e di sbarre di ferro.

Pesa una grave responsabilità sul governatore Refet pascià, che informato del fermento che esisteva nella popolazione musulmana dagli stessi consoli delle Potenze estere, diede prova di debolezza non prendendo subito i provvedimenti richiesti dal caso.

Possiamo aggiungere, per informazioni nostre particolari, che il contegno riservato del console dell'Inghilterra, sig. Blunt, ha destato vive lagnanze nella colonia europea di Salonico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una buona notizia per l'irrigazione friulana la desumiamo da un articolo della *Revue des deux mondes*. Il sig. Mouchot, perfezionando ed accumulando e variando le esperienze sulla concentrazione del calore solare mediante apparecchi di riflessione, che vi sono descritti, ha fatto una macchina generatrice di vapore, la quale alla sua volta, oltre a cuocere vivande ed a produrre ogni sorta di effetti calorifici, può adoperarsi anche come apparecchio motore tra le altre cose per una pompa idraulica, la quale sollevando l'acqua potrebbe farla servire alla irrigazione. Così sarebbe proprio verificato il concetto del nostro poeta secentista di poter *bagnar co' soli*.

Così il calore solare potrà essere fatto servire alla cucina, a molte operazioni industriali ed anche a sollevare l'acqua per i nostri giardinieri. Finora un apparecchio solare che dà la forza di mezzo cavallo, costò 1500 lire; ma si conta di poter risparmiare la metà e di ottenere una molto minore spesa relativa per macchine di una maggior forza.

Quello che non ci danno le nostre miniere di carbone ce lo darà quindi innanzi il sole; almeno quando si degna di mostrarsi e che non prenda delle lunghe vacanze come quest'anno, nel quale caso, non abbiamo bisogno di lui.

Istituto filodrammatico udinese. Le due *strade*, commedia popolare di Ettore Dominici, produzione divertente ed istruttiva sotto ogni aspetto, è stata scelta con lodevole pensiero a presentare un saggio degli allievi dell'Istituto.

L'esecuzione di ieri sera ha soddisfatto pienamente il numeroso uditorio. L'ebanista (sig. C. Boer) il capo-tappezziere (sig. G. M. Piccolotto) come gli altri artigiani ed artigiane, assai bene condotti dal maestro signor Ulmann che da maestro sostenne la parte di quel buon diavolo di Gaetano, marito della furba Menica, benissimo intesa dalla signora C. Succo-Regini, piacquero moltissimo, sì che tutti furono ripetutamente applauditi. Un bravo distinto s'ebbe giustamente dal pubblico unanime il giovinetto V. Verza, che in ogni punto sepp'immersedimarsi al vero in quel cattivo soggetto del magnano Vincenzo.

Il *Maestro del Signorino*, graziosissima farsetta di F. Coletti, che chiuse il trattenimento, fu egregiamente ed a tutto effetto sostenuta dal sig. Ulmann con quella vis comica che lo distingue, e le signore C. Succo-Regini, A. Buoncompagno, distintamente applaudite, come i signori L. Regini, M. Piccolotto che vi presero parte, con vivacità e scioltezza, fecero onore al loro maestro.

Lettera aperta che un assiduo nostro lettore manda ad un amico suo, valendosi a ciò del nostro giornale, prima perché, come dice anche lui nella lettera, non saprebbe in quale altro modo fargliela giungere, e poi anche, a quanto pare, per richiamare l'attenzione di quelli cui può spettare, sopra una questione, su cui, forse, avute più ampie notizie, ritorneremo:

Caro Antonio,

Non essendo a cognizione del luogo al quale dirigerli questa mia lettera, e d'altronde sapendo che tu pur sei un assiduo lettore del patrio nostro Giornale, approfittando di questo mezzo per farti sapere che la pendenza relativa alla strada di Rodda, che tanto ci interessa, giace tuttodì sepolta; ma nelle molteplici escursioni fatte

da me presso l'autorità competente, ho potuto sapere che in luogo della strada (per qualche motivo dichiarata obbligatoria) venne approvato, e con qualche aumento di spesa, il progetto di riordinare la gradinata d'accesso alla Chiesa.

Iddio guardi i nostri poveri Alpighiani da un'altra visita della diiferite, nel qual caso non potrebbero avere nemmeno il conforto di frequenti visite mediche, stante la difficoltà d'accedere alle loro abitazioni.

Tu conservati sano e credimi il tuo

Udine, maggio 1876

Aff. amico

Alcuni cittadini ci scrivono pregandoci a rivolgerci al Municipio onde il lavoro di riatto del Pubblico Giardino proceda con più sollecitudine. Specialmente il terreno per le corse è da un pezzo che attende di essere reso atto al suo scopo. Sono quattro mesi, essi scrivono, che si è cominciato a condurre la ghiaia; ma con tre carri al giorno si andrà per le calende greche.

Questo è quanto osservano gli «alcuni cittadini»; i quali domandano inoltre perché non si usi, allo scopo di assodare il circolo esterno, del cilindro di pietra per la pressione e livellazione del piano stradale.

Da Mereto di Tomba ci scrivono in data 16 andante, che in quel paese non passa il terzo giorno senza che si commettano furti domestici.

«Difatti, così ci si scrive, in due mesi circa saranno state rubate oltre cinquanta galline e nella scorsa notte furono derubati due maiali di canape filata in una camera di certo Mestroni e di più altre due galline in casa di certo Bertoli.»

«Speriamo, conclude il nostro corrispondente, che questa volta il Municipio vorrà investigare gli autori di questi furti.»

Concorso. Da un avviso del Ministero dell'Interno si rileva che entro il corrente maggio, dovranno essere inviate al Ministero medesimo, per mezzo delle prefetture, le istanze di coloro che desiderano presentarsi agli esami prescritti onde poter concorrere agli impieghi di prima e di seconda categoria nell'amministrazione provinciale.

Tassa di ricchezza mobile. La Commissione nominata dal Ministero per proporre i miglioramenti che si potrebbero adottare dal potere esecutivo nella percezione della ricchezza mobile continua molto alacramente nei suoi lavori, talché si può sperare che si abbia quanto prima un pratico risultato.

Fra le proposte concretate vi è quella che quando cessa, od è sospesa la esazione di un reddito (per esempio gli interessi di un mutuo), cioè quando è introdotto giudizio contro un debitore moroso, sia cancellata la tassa dai ruoli fin dopo veduto l'esito del giudizio.

Una seconda sana, utilissima e giusta riforma sarà quella di obbligare gli agenti a motivare seriamente le tassazioni. Forse si iscriverà pure nel nuovo regolamento il diritto al contribuente di farsi sentire personalmente innanzi alle Commissioni.

Le Commissioni, nelle località in cui hanno troppo lavoro, verrebbero accresciute di numero. Queste riforme le può fare il Ministero.

Al Parlamento poi si proporrà la discussione di più radicali rimedi, e fra gli altri la diminuzione dell'aliquota.

FATTI VARI

Intemperie. Sabato scorso, poco prima del mezzogiorno, la neve cadde a grossi e larghi fiocchi sulla città di Bruxelles. Una nevicata al 13 maggio, nel bel mese delle rose! Non si potrebbe dare un tempo più eccentrico.

A Lione, venerdì scorso, la temperatura fu così bassa, ed il vento così freddo, che il termometro discese sotto lo zero.

Come si vede, quest'anno la stravaganza della stagione è generale e noi possiamo anche chiamarci fortunati di avere il termometro sopra lo zero e di non essere costretti a pestar la neve!

In altri luoghi piove sabbia. Il dotto prof. Denza scrive ai giornali di Torino che nei giorni 6, 7 ed 8 corrente, era caduta a Tortona della sabbia giallognola, mentre l'aria era calma, il cielo sparso di nuvole, il vento soffiava da libeccio, ed il barometro indicava 764 millimetri.

Provviene codesta sabbia, scrive il Denza, dagli aridi deserti dell'Africa, dai quali è svelta e trasportata dalle bufere che di tratto in tratto, e soprattutto nella stagione di primavera, da quelle calde regioni si avanzano con diversa violenza inverso di noi.

Notizie militari. Il *Giornale militare* pubblica una statistica degli inconvenienti e disastri avvenuti nel 1875 presso i reggimenti di fanteria, bersaglieri, ultimi 10 reggimenti di cavalleria e presso i distretti militari, nel maneggio delle armi da fuoco cariche. La riasumiamo. Colle armi ridotte a retrocarica si ebbero 3 ferite leggere e 2 morti. Colle armi Mod. 1870 e 1874: 9 ferite leggere, 6 ferite gravi, 5 morti. In totale 25 inconvenienti e disastri. Sebbene questo numero sia minore che non negli anni precedenti, tuttavia essendo accresciuta la proporzione dei sinistri di natura grave, il ministero della guerra raccomanda che nell'uso dell'armi cariche si osservino con cura le norme e le cautele prescritte dalle Istruzioni sulle armi e sul tiro.

Centenario di Legnano. Programma delle feste di Milano che incominceranno il 21 corr. Domenica 21 maggio. Inaugurazione del Tiro a Segno. 22, 23, 24, 25, e 26. Gara del Tiro a Segno. Sabato, 27. Accademia della Società ginnastica milanese nella Palestra civica. Illuminazione nella piazza del Duomo e nella Galleria.

Domenica, 28. Distribuzione dei premi ai vincitori nella gara del Tiro a Segno, banchetto patriottico nel salone dei giardini pubblici, spettacolo all'Arena, concerto vocale ed instrumentale in Piazza del Duomo, illuminazione.

Lunedì 28. Partenza per Legnano, inaugurazione del monumento, inaugurazione della lapide commemorativa del VII Centenario sulla Piazza maggiore, banchetto pubblico, al quale parteciperanno quelli che si sono iscritti presso il Comitato a tutto oggi. Alla sera concerti musicali e pubblica illuminazione nella borgata.

Telegrafiste. L'attuazione delle sessioni telegrafiche femminili, funzionanti da parecchio tempo a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino, Venezia e Palermo, avendo pienamente corrisposto, la Direzione generale dei telegrafi ha stabilito di andarle gradatamente estendendo presso tutte le Direzioni provinciali. Sappiamo che quanto prima verrà pubblicato un concorso per ausiliarie telegrafiche presso gli uffici di Bologna e Genova.

Sete. Stante l'incostanza del tempo e le continue piogge, che certamente recano non lieve danno all'allevamento dei bachi da seta, si ha non infondata tema che il prossimo raccolto dei bozzoli non sarà dei più propri. In previsione di ciò, a Torino, in questa settimana si fecero diverse vendite, tanto in greggie che in lavorate, con qualche favore nei prezzi, per cui li detentori si tengono ora su più alte pretese. Siccome la fabbrica si mantiene ancora restia ad adattarsi ad aumenti, dubitiamo che momentaneamente gli affari possano di nuovo paralizzarsi. (*Gazz. del Popolo*).

Salonico è una città di 70.000 abitanti posta sul golfo dello stesso nome, lontana 610 da Costantinopoli. Il suo porto è bellissimo, e può contenere non meno di 300 vascelli. La popolazione turca conta più di 30 mila anime. Il resto degli abitanti sono greci, italiani, francesi, inglesi, tedeschi. È la città della Turchia dove il commercio è più attivo, e tutte le nazioni vi hanno i loro rappresentanti consolari.

Un'eredità. Il barone Sina morto a Vienna giorni sono, ha lasciato 60 milioni di fiorini. Troviamo nei giornali viennesi alcuni particolari sul suo testamento. Alla moglie ha legata una pensione annua di 30.000 fiorini, parecchi castelli, tutti i gioielli, i mobili del suo palazzo a Vienna ed una villa nei dintorni, cavalli, vetture. Ciascuna delle quattro figlie del barone ha ricevuto castelli, terre ed altre proprietà, il cui valore, è stimato per la signora contessa di Wimpfen a 6.180.000 fiorini; per la principessa Maurocordato a fiorini 5.000.000; per la principessa Ypsilanti a fiorini 3.170.000 e per la duchessa di Castreis cognata della marescialla Mac-Mahon, a 5.750.000 di fiorini. Oltre a queste proprietà, la rimanente sostanza in contanti, obbligazioni, ecc., salvo alcune deduzioni, per legati diversi, è divisa fra le quattro figlie in parti uguali. I poveri di Vienna hanno ricevuto 30.000 fiorini; il medico, il curato della proprietà ove il barone soggiornava l'estate, hanno ricevuto egualmente delle pensioni vitalizie.

Un canocchiale gratis. Il *Mondo Elegante*, il più ricco ed antico giornale di mode e letteratura amena, il quale esce settimanalmente in otto pagine grandi con vignette di abiti, ricami e lavori donneschi d'ogni genere, provveduto d'un figurino parigino colorato pure settimanale e d'un modello (patron) mensile, ha arricchito splendidamente la sua parte letteraria chiamando a collaborarvi valentissimi scrittori, quali la signora Della d'Armino, Paoline Aubert, Annita, Frou-Frou, Fieramosca, Mario Leoni, Zozimo ed altri, tutti appartenenti al giornalismo militante italiano.

Ora ha aperto un abbonamento straordinario annuale, per cui tutti coloro che si abboneranno direttamente all'amministrazione del giornale, in Torino, via Montebello, N. 24, piano 1° spendendo lire 25 e sottostando alle piccole spese di porto, riceveranno in dono col giornale un magnifico canocchiale da teatro, a sei lenti acromatiche con astuccio in pelle e foderato in seta della rinomata fabbrica A. Berry, in via Roma, N. 1, Torino, oppure un canocchiale da campagna della portata di otto a dieci chilometri montato interamente in ottone a tre tiri con obiettivo acromatico.

Davvero che se si va avanti di questo passo arriverà presto il giorno in cui in Italia si pagheranno coloro che leggeranno i giornali.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo le ultime informazioni sul convegno diplomatico di Berlino, Gorkiakoff aveva proposto l'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina, ma l'Austria ha rifiutato, e non potendosi ottenere su questo punto l'accordo dei tre Imperi, si è deciso di allargare ed accentuare il progetto Andrassy. La Conferenza di Berlino vuole anche essa le riforme e lo statu quo; ma come conciliare lo statu quo colle riforme, termini che sinora apparvero nel fatto inconciliabili? La *Gazzetta di Colonia* dice che le Po-

chiederanno alla Porta la conclusione di un lungo armistizio per avere il tempo di es-
sere le riforme e di trattare cogli insorti. Ma
i ministri di riforme non vogliono saperne, e
l'armistizio fu già concluso una volta, senza
tener niente. Sembra dunque che la conferenza
Berlino non ci debba far fare un gran passo
alla questione.

Frattanto nel carattere del nuovo gabinetto
la stampa ufficiosa tedesca vede un trionfo
del partito della resistenza e dell'azione. Pure,
ancora impossibile sapere di preciso in qual
misura il nuovo gran visir, Mehmet Ruchdi di
scia, potrebbe pensare a resistere e con quali
mezzi si proporrebbe di agire. Il ministro della
guerra è di nuovo Hussein Avni pascià, che sul
principio si credette fosse stato nominato gran
visir. Anche di questa scelta si mostrano im-
pazienti a Berlino, mentre a Pietroburgo non
fanno né in qua né in là per nessuna delle
due nomine. L'Agenzia russa constata anzi
che il nuovo gran visir è un uomo istruito. La
Gazzetta tedesca del Nord, che è uno di quelli
organi ufficiosi i quali vedono nel gabinetto
turco gente avversa alla pace, conclude poi col
dire che nessun rivolgimento, varrà a scuotere
l'accordo dei tre imperatori.

Mentre a Salonico si continuano ad arrestare
individui implicati nel massacro dei consoli e
mentre nell'Ereogovina regna per il momento
una sospensione nelle ostilità, i moti insurrezio-
nali della Bulgaria, che l'altro giorno erano
smentiti, sono ora confermati da un dispa-
cchio di Costantinopoli, il quale parla già di « vari
combattimenti » sostenuti dalle truppe ottomane
contro gli insorti bulgari. Questi combattimenti,
secondo il dispaccio ufficiale, sono finiti colla
vittoria dei bulgari; ma non è mai stato detto
che i dispaichi turchi debbano essere creduti
alla parola. Attendiamo quindi altre notizie
prima di formare un giudizio sulla insurrezione
bulgara.

Le corrispondenze dalla Grecia segnalano un
disvelamento dell'opinione pubblica ellenica per le
opere d'Oriente, specialmente dopo la sua levazione
in Bulgaria ed i sintomi allarmanti su cui agenti
della Tracia e della Macedonia richiamano l'atten-
zione dei governi. In tale condizione di cose il mi-
nistro Kumunduros si crede in dovere di prepa-
rare il paese a tutte le possibili emergenze,
senza però uscire dalla linea pacifica sinora
seguita in tutta la sua condotta.

Un dispaccio da Parigi oggi annuncia che ad
Ajaccio fu eletto a deputato il principe Napo-
leone Gerolamo e a Bastia il bonapartista Casa-
bianca, e che a Corte è assicurata l'elezione di
Gavini, pure bonapartista. Questi risultati erano
previsti ed è quindi naturale che la stampa se-
ne commova poco. Essa invece si occupa ancora
degli effetti che può avere la morte del Ricard,
in generale, la stampa liberale crede che il si-
gnor de Marcère continuerà l'opera del suo
predecessore, del quale egli fu collaboratore,
mentre un altro ministro avrebbe potuto forse
modificare qualcuno degli atti compiuti dal
defunto ministro della repubblica costituzionale.

I dispaichi madrileni dei fogli francesi recano
i primi ragguagli sulla votazione dell'articolo
II della Costituzione alle Cortes. Rilevasi che
degli 84 voti contrari all'articolo, la metà ap-
partiene ai radicali e costituzionali che giudicano
insufficiente la tolleranza religiosa accordata da
quell'articolo, sebbene il ministro abbia dichia-
rato che sarà liberissimo nell'applicazione della
legge. O allora perchè non fare addirittura
più liberale l'articolo?

L'on. Sella, tornato a Roma, si è posto a
disposizione della Giunta parlamentare che ha
incarico di esaminare e di riferire sulla Con-
venzione di Basilea.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:
Questa mattina si è riunita la Commissione
delle Opere pie, sotto la presidenza dell'onor.
Correnti. La commissione ha deliberato di sud-
dividere i lavori cui deve attendere fra i vari
suoi componenti.

Questa sera si riunisce di nuovo la commis-
sione per la riforma elettorale.

Il *Bersagliere* crede che fra i ventitre
nuovi senatori si trovino questi nomi: prof.
Giuseppe Ferrari, prof. Palasciano, prof. Carrara,
comm. Giovanni Prati, comm. Pasquale Paoli,
commendatore Mario Rizzari, principe Onorato
Gaetani di Piedimonte, marchese di Pietracatella,
generale Carlo Mezzacapo e marchese Camillo
Caracciolo di Bella.

Il comm. Vittorio Sacchi, consigliere della
Corte dei Conti, incaricato dal Ministero di ispe-
zionare il Credito fondiario di Napoli, vi ha
scoperto gravissime falsificazioni. Uno dei col-
pevoli è stato arrestato. Il direttore e il capo
d'ufficio sono stati destituiti. Le frodi ammonta-
vano ad 1,300,000 lire. (*Gazz. Vienna*).

Dalla Questura di Napoli è stato arrestato
certo Ganestain, fuggito da Havre de Grace,
suo paese di origine, portando seco lire 85,000,
rubate al banchiere Brukenridge. Era in Napoli
da pochi giorni sotto mentito nome ed aveva
addosso 25,000 franchi.

Il *Precursore* di Palermo sa da fonte si-
cura che il vuoto di cassa imputabile al Falkner,
primo ragioniere al *Credito Siciliano*, sia, per
gli accertamenti eseguiti sinora, nella cospicua
somma di lire 600,000.

— Ci viene assicurato, scrive il *Bisulfata*,
che le notizie giunte da Berlino concordano
nell'attendere che il risultato dei colloqui
fra i tre ministri degli affari esteri di Germa-
nia, di Russia e dell'Austria-Ungheria è stato
assai soddisfacente per la conservazione della
pace.

I tre ministri hanno scambiato le loro idee
sulla condizione delle questioni orientali, ed
hanno stabilito un pieno accordo sulle norme di
condotta dei rispettivi governi.

La lega dei tre Imperatori, iniziata a Berlino
nel 1872, si può considerare come rafforzata
dal convegno del maggio 1876.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 15. Gli ambasciatori di Francia ed
Italia espressero ufficialmente il pieno consenso
dei loro Governi alle decisioni delle conferenze
di Berlino.

Ajaccio 15. A Bastia fu eletto Casabianca,
bonapartista; a Corte l'elezione di Gavini, bo-
napartista, è assicurata.

Vienna 15. La *Corrispondenza politica* ha
da Costantinopoli: La Porta fu informata dalle
Autorità di Salonico che finora 216 persone
furono arrestate. Gli arresti continuano. La pu-
nizione sarà pronta e terribile.

Pest 15. Le conferenze dei delegati delle
ferrovie d'Austria-Ungheria, Russia e Italia sono
incominciate. Le Delegazioni sono aperte. La
Delegazione austriaca elesse presidente Rech-
bauer, la Delegazione ungherese Szlavay. Il Go-
verno presentò alcuni progetti.

Costantinopoli 15. Il comandante in capo
Abdulkemir parte Filippopoli; le truppe riunite
nei dintorni di Tatar, Bazardic e Filippopoli
ascendono a circa 15,000 uomini. Gli ultimi te-
legrammi del comandante d'Adrianopoli annun-
ziano che gli insorti bulgari furono battuti in
parecchi scontri, specialmente a Olykyani. Molte
sottomissioni; le truppe preparansi ad attaccare
il borgo di Arratalon occupato da numerosi ri-
voltosi. Gli insorti ritirati nei Balcani sono in-
seguiti. Gli studenti musulmani ripresero i corsi
recentemente interrotti. Le navi da guerra di
Russia, Italia e Grecia sono arrivate. Ignatieff
recessi ad abitare Bujadkerè.

Ultime.

Kiel 15. Rilevasi dalla *Kieler Zeit.* che fu
dato alle corvette *Gazelle* e *Elisabeth* l'ordine
di armarsi e partire pel Mediterraneo.

Kopenaghen 16. È stata aperta la Dieta
senza solennità. Sono arrivati i Reali di Grecia.

Parigi 16. Il foglio ufficiale porta la nomina
di Marcère a ministro dell'interno.

Bukarest 16. La Camera è stata sciolta. Il
Senato prorogato. Le nuove elezioni per la Ca-
mera avranno luogo fra tre o quattro settimane.

Roma 16. (*Camera dei Deputati*). Vien
presa in considerazione una proposta di Serpi
per aggregare i comuni di Nurri, Isili e Lacona,
ora formanti parte del circondario di Lanusei,
al circondario di Cagliari. Il ministro dell'in-
terno però fa a questo riguardo ampie riserve,
perchè vi ha pure interesse il ministro guar-
dasigilli e finora il ministro dell'interno non
ricevette in proposito alcune delle istanze che
la legge prescrive.

Si prosegue la discussione dei rimanenti ca-
pitoli del bilancio definitivo per 1876 del mini-
stero d'agricoltura e commercio, che sono ap-
provati dopo dubbi sollevati da Amadei e Lovito
circa l'utilità di conservare l'ufficio dell'econ-
omato generale e ragguagli che vengono dati
da Majorana.

Si prende poscia a trattare il bilancio defi-
nitivo per 1876 del Ministero dell'istruzione.

Bacelli Guiso e Spantigatti svolgono l'inter-
pellanza annunciata intorno ai regolamenti uni-
versitari pubblicati da Bonghi. Bacelli trat-
tando di quelli relativi alla facoltà medico chir-
urgica e Spantigatti di quelli alla facoltà legale
li censurano come pregiudizievole ai buoni studi
e tali da violare le antiche consuetudini uni-
versitarie e le attribuzioni naturali dei profes-
sori componenti le varie facoltà.

Nuova York 15. Il generale messicano
Escobar alla testa di 5000 soldati del governo
è in marcia sopra Matamoros che è occupata
dagli insorti.

Trecento personaggi repubblicani rappresen-
tanti di 19 Stati, vennero a Nuova York per
tenere una conferenza nella quale discutere la
riforma politica e la nomina d'un candidato
alla presidenza onesto e capace. Vengono pro-
nunciati discorsi violenti contro la corruzione
degli uomini politici. Fu nominato un Comitato
per redigere le mozioni approvate.

Serii conflitti scoppiarono nella Louisiana; 17
negri furono uccisi. I bianchi si armano e si ri-
uniscono; i negri fuggono. Furono chiesti rinforzi
di truppe.

Roma 16. Il *Diritto* pubblica la lista dei
nuovi senatori, che sono: Carrara Giuseppe,
Ferrari (prof. Giuseppe), Caracciolo di Bella,
Sproveri, Prati, Casaretto Michele, Giulio Car-
cano, Tullio Massarani, Baldassare Poli, Carlo
Barbaroux, Paternostro Paolo, Polsinelli, d'Ayala.
Asianelli Nicola, Rasponi Achille, Palasciano, il
principe Onorato di Piedimonte, il marchese di
Pietracatella, Merignoli Filippo, Mezzacapo Carlo,
Farina Mattia e Rizzari Mario.

Roma 16. La *Gazzetta ufficiale* pubblica le
nomine dei senatori secondo la lista già tele-

grafata aggiungendo le seguenti: Artom e Ga-
relli Giovanni.

Pest 16. Rechbauer, inaugurando la Delega-
zione cislettana, accentuò la necessità della pace,
raccomandando che non venisse alterato lo statu
quo in Turchia, insistette sul bisogno di effet-
tuare dei risparmi, e perorò per il disarmo fino
a quel limite che è consentito dalla sicurezza
della monarchia.

Vienna 16. La Borsa ondeggiava tra l'ina-
zione ed il ribasso.

Berlino 16. Fu mandata in Oriente una
squadra di 4 corazzate con altri legni minori,
che portano in complesso 90 cannoni e 1000
uomini di truppe da sbarco. Le corvette ger-
maniche, che già prima di quest'invio trova-
vansi in Levante, sono armate con 44 cannoni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul	750.5	750.5	750.2
livello del mare m.m.			
Umidità relativa	67	58	67
Stato del Cielo	piovigg.	coperto	coperto
Acqua cadente	0.9		
Vento (direzione)	N.E.	E.	E.
Vento (velocità chil.)	4	10	8
Termometro centigrado	11.6	13.9	11.4
Temperatura (massima)	11.7		
Temperatura (minima)	8.3		
Temperatura minima all'aperto	6.7		

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 maggio

Austriache	447.50	Azioni	227.—
Lombarda	128.50	Italiano	79.50

PARIGI 15 maggio

3 0/0 Francese	67.82	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	105.20	Azioni tabacchi	—
Banca di Francia	—	Londra vista	25.21 1/2
Rendita Italiana	71.53	Cambio Italia	8.1
Ferr. lomb. ven.	157.—	Cons. ingl.	96.38
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egitiziane	—
Ferrovie Romane	53.—		

LONDRA 15 maggio

Inglese	96.14 a 95.38	Cassa Carour	—
Italiano	71.18 a —	Obblig.	—
Spagnuolo	13.12 a 13.58	Maril.	—
Turco	12.14 a 12.38	Hambro	—

VENEZIA 15 maggio

La rendita, cogli interessi da 1 gennaio, pronta da	—		—
a 77.95 e per consegna fine corr. p. v. da	—		73.—
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	—		—
Prestito nazionale stall.	—		—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—		—
Azioni della Banca Veneta	—		—
Azioni della Banca di Credito Ven.	—		—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—		—
Da 20 franchi d'oro	21.73		21.75
Per fine corrente	—		—
Fior. aust. d'argento	2.36 1/2		2.37 1/2
Banconote austriache	2.27 3/4		2.28 1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio 1876 da L. — a L. —	—		—
— pronta	—		—
— fine corrente	77.95		78.—
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876	—		—
— fine corr.	75.80		75.85

Valute

Lettere da 20 franchi	21.74		21.75
Banconote austriache	22.75		22.80

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Banca Nazionale	5		—
Banca Veneta	5		—
Banca di Credito Veneto	5 1/2		—

TRIESTE 16 maggio

Zecchini imperiali	for.	5.64 1/2	5.64 1/2
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.55 1/2	9.55 1/2
Sovano inglese	—	11.98	12.—
Lire Turche	—	—	—
Taloni imperiali di Maria T.	—	—	—
Argento per cento	—	103.25	103.50
Colonati di Spagna	—	—	—
Falleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA dal 15 al 16 maggio

Metallone 6 per cento	for.	65.85	65.55
Prestito Nazionale	—	69.85	69.50
Da 100	—	110.50	110.25
Azioni della Banca Nazionale	—	848.—	839.—
Da 100	—	136.10	134.20
Londra per 10 lire sterline	—	119.90	119.85
Argento	—	102.70	102.60
Da 20 franchi	—	9.55 1/2	9.54 1/2
Zecchini imperiali	—	5.65 1/2	5.64 1/2
100 Marche Imper.	—	59.05	59.—

Presso correnti delle principali pratiche in
questa piazza nel mercato del 16 maggio.

Per cento	(coltiti)	il L. 22. — a L. —	
Granoturco	—	12.50	13.—
Segale	—	12.50	—
Avena	—	11.50	—
Spelta	—	22.—	—
Orzo pilato	—	22.—	—
« da pilare »	—	11.—	—
Sorgho	—	7.—	—
Lupini	—	10.40	—
Saraceno	—	12.—	—
Favoli (chiotanti)	—	22.37	—
Favoli (di Spagna)	—	15.—	—
Miglio	—	21.—	—
Castagne	—	30.17	—
Lenti	—	11.—	—
Mistura	—	—	—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Trieste	da Venezia
ore 1.19 ant.	ore 1.51 ant.
« 9.19 »	« 9.15 »
« 9.17 pom.	« 9.47 diretto
	« 2.21 ant.
da Genova	per Genova
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
« 2.30 pom.	« 4.— pom.

G. VACCHINI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Revoca di mandato.

Il sottoscritto, per motivi suoi particolari, di-
chiara di revocare siccome revoca la Procura
rilasciata nel giorno 16 febbraio 1874 col mini-
stero del notaio dott. Seeli di Cividale, al signor
avvocato Brosnola dott. Pietro fu Antonio di
Cividale, ritenendo invalidi e nulli gli atti che
da oggi in avanti venissero fatti in base a quella
Procura.

Cividale, 13 maggio 1876.

FERDINANDO FANNA.

AVVISO.

Il sottoscritto notaio rende noto che in se-
guito all'avviso d'asta 14 aprile passato, la casa
dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari
italiani sita in questa città, via merceria, n. 2,
descritta nella mappa col n. 1026, venne ieri
deliberata in via provvisoria per il prezzo di
lire 21,700.00 e che il termine utile per l'of-
ferta di aumento del ventesimo da farsi presso
lo studio del notaio stesso in Udine, via Rialto
n. 5, scade il giorno 30 corrente ore 3 pom.

Udine, 13 maggio 1876.

Notajo A. Fanton.

LA DITTA

MADDALENA COCCOLO

avvisa gli esperti viticoltori d'essere provveduta

del Zolfo vero Romagna

doppiamente raffinato ridotto volatilissimo
con propria macina

AVVISO

Il sottoscritto essendo di passaggio per questa
illustre Città avverte il gentile pubblico che egli
è unico possessore del rinomato *Ottometro*,
meraviglioso strumento destinato a misurare i
gradi di qualunque vista con la massima facilità
e precisione, per cui ciascuno potrà essere sicuro
di acquistare gli *Occhiali*, con lenti di Baviera,
che fanno bisogno per la sua vista. Questo stru-
mento è stato premiato in Germania, Italia,
Francia, e Inghilterra per la sua esattezza. —
Tiene pure un assortimento di *Cannocchiali*
da campagna e da teatro, prendendo in cambio
gli usati, ed aggiusta oggetti di *Optica*.

Il suo negozio è situato in Via Cavour vicino
l'Agenzia di spedizione del sig. C. Del Prà e C.

Si ferma soli 8 giorni.

WEIS Ottico e fabbricante di Germania.

LA DITTA

ROMANO E DE ALTI

tiene deposito di

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

doppiamente raffinato

ad uso zolfazione delle viti.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le tariffe sono ostensibili presso
le Agenzie Principali che, col 1. di aprile, sono
abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate le Mercanzie, gli
Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti
Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le
merci in trasporto su ferrovie, strade com-
uni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente
o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio;
ed esercita inoltre le Assicurazioni a pre-
mio fisso sulla vita dell'Uomo e per
le rendite vitalizie; infine l'Agenzia Ge-
nerale di Venezia assume le ASSICURAZIONI
MARITTIME.

Le agenzie della Compagnia sono incaricate
di dare tutti i necessari chiarimenti, e di for-
nire gratis le stampeggie occorrenti per formu-
lare le domande di Assicurazione.

Venezia, marzo 1876.

PER L'AGENZIA GENERALE

I Rappresentanti
JACOB LEVI e figli

Il Segretario

G. ing. CAZZAVARA

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di UDINE
rappresentata dal sig. CARLO ing. BRADA
è situato in Borgo San Bortolomeo N. 21.

ANGELO PISCHIUTTA

NEGOZIANTE IN OGGETTI DI CANCELLERIA
Pordenone.

Vedi avviso in 4 pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 910.

Commissione centrale di beneficenza

Amministratrice

DELLA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

In seguito all'istituzione di una nuova Cassa di Risparmio per la Città di Udine, stata approvata col R. Decreto 12 marzo p. p., e in relazione alle intelligenze precedentemente prese colle Autorità locali di detta città, questa Commissione ha determinato di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa filiale di Risparmio in Udine, giusta le norme previste a tale riguardo dall'art. 52 del suo Statuto organico, stato approvato col R. Decreto 22 dicembre 1860.

A tale scopo si reca ora a notizia quanto segue:

1. Col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa di Risparmio di Udine cesserà dal ricevere ulteriori depositi sopra libretti.

2. Dalla stessa data in poi il detto Istituto rimarrà aperto in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, dalle ore dieci antimeridiane alle due pomeridiane, unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, sia parziale, sia totale dei libretti, sotto l'osservanza però delle norme attualmente in vigore per siffatti rimborsi.

3. È lasciata facoltà ai depositanti di chiedere, in luogo del pagamento dei loro libretti, il trasporto di questi ultimi sopra altra Cassa di Risparmio dipendente da quest'Amministrazione.

4. Con ulteriore Avviso verrà fatta conoscere l'epoca della chiusura definitiva della Cassa filiale di Udine, e verrà indicato l'altro Istituto filiale a cui saranno assegnati i libretti che non fossero stati presentati od esatti.

Milano, li 5 maggio 1876.

Il Presidente
ALESSANDRO PORRO.

Il primo Segretario
Dott. Davide Boselli.

N. 3.

CASSA DI RISPARMIO AUTONOMA
di Udine

In seguito a concerti presi fra le Autorità locali di Udine e la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, quest'ultima determinava di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa Filiale di Risparmio in Udine, e il Municipio di questa Città istituiva una Cassa di Risparmio autonoma garantita dal Comune stesso, avente la sua sede nel locale del Monte di Pietà.

La istituzione di questa Cassa ed i relativi statuti deliberati dal Consiglio comunale nella seduta del 29 novembre 1875 furono approvati col R. Decreto 12 marzo 1876 n. 1237.

Desiderandosi però che il beneficio del risparmio non soffra interruzioni, venne convertito che la cessazione della Cassa Filiale di Milano coincidesse coll'apertura della Cassa autonoma di Udine, e perciò fu stabilito che col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa Filiale di Milano cesserà di ricevere in questa città ulteriori depositi, e che dalla stessa data il detto Istituto rimarrà aperto unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, mentre la Cassa di Risparmio autonoma incomincerà a funzionare col giorno 22 dello stesso mese. Così per i depositanti si presenta l'opportunità che all'atto che conseguono il rimborso dalla Cassa cessante, possono, volendolo, depositare la somma stessa presso la nuova Cassa cittadina.

A rendere ancora più agevole tale passaggio, la Cassa di Risparmio di Udine si dichiara disposta di accettare dai depositanti, come danaro, i libretti della Cassa di Milano, rilasciando un proprio libretto per il corrispondente importo, compresi gli interessi maturati.

La Cassa di Risparmio di Udine sarà aperta tanto per i depositi che per i pagamenti in tutti i giorni della settimana, tranne il mercoledì, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 antim. al mezzodì.

In riserva di pubblicare l'intero Statuto, si trascrive qui in calce un sunto delle disposizioni più importanti.

Sunto delle disposizioni più importanti dello Statuto approvato col R. Decreto 12 marzo 1876.

È istituita in Udine una Cassa di Risparmio autonoma che avrà la sua sede nel locale del Monte di Pietà e sarà amministrata gratuitamente da un Consiglio di Amministrazione composto di sette membri, cioè dei cinque Consiglieri componenti il consiglio d'Amministrazione del Monte, da un Consigliere nominato dalla Deputazione provinciale, e da un Negoziante nominato dalla Camera di commercio.

Le somme affidate alla Cassa di Risparmio hanno sicura garanzia in ciascheduno degli impieghi determinati dallo Statuto. Nondimeno sarà formato cogli annui guadagni un fondo di riserva e fino a che questo fondo raggiunga le lire 200,000, il Comune di Udine garantisce la somma mancante.

La Cassa non accetta versamenti in deposito fruttifero minori di L. 1, né maggiori di L. 5,000.

All'atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto verso pagamento di cent. 20, sul quale si registrano sotto le rispettive date i depositi e rimborsi, che costituiscono col computo degli interessi il credito in conto corrente del depositante.

Qualunque i libretti siano intestati al nome indicato dal depositante, tuttavia si considerano come titoli pagabili al portatore.

I depositi fruttano l'interesse del 3 1/2 per cento in ragione d'anno con decorrenza dal giorno 10, 20 e 30 del mese e precisamente dal giorno primo della decade successiva a quella in cui fu eseguito il deposito, e cessa coll'ultimo giorno della decade anteriore a quella in cui fu chiesto il rimborso.

Gli interessi si liquidano a favore dei depositanti il 31 dicembre di ogni anno, e si pagano a richiesta dei medesimi. Gli interessi non richiesti entro il gennaio successivo alla liquidazione vengono aggiunti al capitale e diventano essi medesimi fruttiferi a contare dal primo giorno del mese successivo alla liquidazione.

Le domande di rimborso devono essere accompagnate dalla presentazione del Libretto, ed il pagamento si effettua nel giorno stesso per le somme che non oltrepassano le L. 250; per

quelle maggiori e fino alle L. 1,000 è necessario il preavviso di otto giorni, e di quindici per le somme superiori. Sul medesimo Libretto non si accordano ulteriori rimborsi che alla distanza di otto giorni fino a L. 500, e di quindici giorni per le somme maggiori.

Le somme provenienti dai depositi, ed in generale tutte le somme disponibili presso la Cassa vengono di regola rese fruttanti nell'uno o nell'altro dei seguenti impieghi:

1. Prestiti al Monte di Pietà di Udine ed a quelli della Provincia.

2. Mutui ipotecari a scadenza unica, rateale o con ammortamento.

3. Prestiti alle provincie di Udine, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso, Belluno, ed ai Comuni delle Provincie stesse data però preferenza alla provincia di Udine e Comuni suoi.

4. Acquisto di Buoni del Tesoro, ed impieghi sulla Cassa depositi e prestiti.

5. Acquisto di cartelle del Credito fondiario di Obbligazioni demaniali, di Obbligazioni di beni ecclesiastici e di Cedole d'interessi (coupon) sul semestre in corso.

6. Prestito sopra pegno degli effetti indicati nel numero precedente o di altri effetti pubblici garantiti dallo Stato.

7. Anticipazioni in conto corrente garantite eseguendo i pagamenti col sistema dei Cheques.

8. Sconto e reiscuto di cambiali muniti almeno di tre firme, impiegando in questo modo non oltre il decimo delle somme depositate.

9. Deposito in conto corrente presso Banche d'indubbia solidità aventi sede nelle Provincie venete, non impiegando in questa operazione più del ventesimo delle somme depositate.

Ogni anno sarà pubblicato il Bilancio consuntivo, ed al fine di ogni mese un Prospetto dimostrante il movimento dei depositi e rimborsi avvenuti nel periodo del mese antecedente, alla situazione dell'Istituto.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio autonoma, Udine 9 maggio 1876.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Visto: Il Sindaco del Comune di Udine
A. DI PRAMPERO

ATTI GIUDIZIARI

N. 240

3 pubb.

Comune di Precinico

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 giugno p. v. resta aperto il Concorso al posto di Sacerdote maestro di questa scuola elementare a cui va annesso l'anno stipendio di lire 700.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a norma di legge, nonché di una dichiarazione dell'ordinario diocesano che assicuri la loro inamovibilità in questo posto almeno per tutto il venturo anno scolastico, documento che l'eletto dovrà annualmente ripetere e riprodurre a questo Municipio nel mese di aprile per l'anno susseguente, onde godere del diritto di nomina triennale.

Il candidato prescelto entrerà in funzioni col 1° ottobre p. v., avrà inoltre l'obbligo della scuola serale per gli adulti e di celebrare in tutti i giorni festivi la messa in Precinico all'ora che sarà stabilita dal municipio.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale salvo l'approvazione dell'Autorità Provinciale scolastica.

Dal Municipio di Precinico
li 27 aprile 1876

Il Sindaco
Alessandro Trevisan

3 pubb.

Municipio di Attimis

AVVISO.

Presso l'ufficio municipale di questo Comune per giorni quindici dalla data del presente avviso restano esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada che da questo Capoluogo mette alla frazione di Forame.

Chiunque vi abbia interesse, potrà infrattanto prenderne cognizione e presentare entro il termine suennunciato le sue eccezioni, quali potranno essere fatte in iscritto od a voce, e raccolte dal Segretario comunale, o chi per esso, in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Avvertesi inoltre che il progetto in

parola tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Attimis, 12 maggio 1876

Il Sindaco
Uecaz.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di lire 2,50 al quintale, ossia 100 Kil. franco alla stazione di Udine. Per la stazione di Codroipo L. 2,75

» » Casarsa » 2,85
» » Pordenone » 2,95
Trovasi inoltre un deposito di detta Calce viva, che dalle fornaci viene inviato giorno per giorno, per vendere a piccole partite, qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 1-13 al prezzo di lire 2,70 ogni 100 kil.

Antonio De Marco
Via del Sale al numero 7

ANGELO PISCHIUTTA

NEGOZIANTE IN OGGETTI DI CANCELLERIA

PORDENONE

AVVISA

essere bene fornito di una nuova carta paglia per flogelli che dai più esperti baccicultori venne adottata a preferenza di qualsiasi altra qualità, il prezzo è conveniente. Annuncia inoltre avere un copioso assortimento di carta d'ogni qualità, tanto a mano che a macchina. Registri, rubriche, copialettere, quindici e settimanali per operai. Libro per il colono di dare ed avere verso il rispettivo padrone, con denuncia di contratto verbale da inserirsi al R. Ufficio del Registro. Liste dorate, foglie sementi e relative carte per fiori. Inchiestri delle più rinomate fabbriche, fra le quali primeggia quella di MATTIEU DU PLESSY - PARIS. Libri di lettura, legati, scientifici, letterari, di devozione e di premio con aggiuntavi una sufficiente raccolta di romanzi morali. Libri scolastici d'ogni genere, stampe per avvocati a sole L. 5,00 0/0. Immagini sacre e profane d'ogni qualità con e senza relativa cornice. Grande assortimento balocchi per fanciulli.

Al negozio è pure annessa una fabbrica registri commerciali d'ogni qualità, rigature e fincature di carta in ogni maniera, nonché legature ed indorature di libri ad uso di Milano.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiusseppi, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

AL NEGOZIO

DI

LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di Oleografie di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Abitazione estiva d'affittare.

In Malborghetto (Carintia) ad un ora distante dalla stazione ferroviaria di Tarvis, è affittabile un palazzo signorile ammobigliato, con 12 stanze abitate, sala, 2 cucine, 3 cantine, scuderia e ghiacciaia.

Annesso a questo abitato avvi un vasto giardino attraversato da un canale d'acqua di fresca sorgente, con vasca da bagno.

La situazione di Malborghetto, posto alle falde di alti monti, appartiene alle più belle e salubri della Carintia. A mezz'ora di distanza vi è la rinomata acqua Padia di Lussnitz.

Ricerche d'affittanza sono da dirigersi all'Ispesione del Conte d'Arco in Tarvis.

ZOLFO

di ROMAGNA e SICILIA

per la zolforazione delle viti di perfetta qualità
macinazione è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI
UDINE

Istruzioni

DEL GIUOCO DEL LOTTO PER ACQUISTARE

« UN TERNO »

Partecipa il Prof. di matematica

RODOLFO DE ORLICE

Berlino, Wilhelmstrasse N. 127.

Ogni dimanda sarà risposta gratuitamente.

Pejo

ANTICA

FONTE

FERRUGINOSA

Pejo

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosca o può avere la Pejo non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione del Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI